

# Messaggio

numero

**6925**

data

26 marzo 2014

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 10 marzo 2014 presentata da Daniele Caverzasio per il Gruppo Lega dei Ticinesi “Ufficio del lavoro via dal DFE”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con la mozione citata in ingresso e ritenuta “*urgente*”, gli autori chiedono che l’“*Ufficio del lavoro*” venga tolto dal DFE, diretto dalla Consigliera di Stato Laura Sadis fin dalla sua elezione, e venga affidato ad un altro Ministro. Questa mozione si riferisce invero alla Sezione del lavoro, attribuita alla Divisione dell’economia.

La procedura d’esame di una mozione è disciplinata dall’art. 101 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS), che ne definisce le modalità. La mozione, alla stregua degli altri atti parlamentari, non può di principio essere considerata “*urgente*”, ma dev’essere trattata nei termini (d’ordine) previsti dalla legge.

**1.** Secondo l’art. 101 cpv. 1 LGC/CdS, la mozione è la proposta scritta fatta da uno o più deputati al Consiglio di Stato di esaminare l’opportunità di prendere un provvedimento di interesse generale. Questa norma consente quindi di formulare una semplice proposta, che il Consiglio di Stato deve comunque approfondire per esprimere poi il suo preavviso di accettazione o di non accettazione, parziale o totale (art. 101 cpv. 3 LGC/CdS).

**2.** Il campo d’applicazione della mozione è assai ampio, ancorché non assoluto. In modo particolare e per ciò che qui interessa, una mozione approvata dal Gran Consiglio, in esito alla procedura dell’art. 101 cpv. 3 e 4 LGC/CdS, diventa vincolante per il Consiglio di Stato, “*salvo le competenze costituzionali*” (art. 101 cpv. 5 LGC/CdS). Come già rilevato dal Consiglio di Stato, lo strumento della mozione non consente al Parlamento di imporre all’Esecutivo l’adozione di un provvedimento che rientra nella sfera di competenza esclusiva del Governo: una mozione che tende all’adozione di un simile provvedimento è sostanzialmente inammissibile o, meglio, potrebbe anche essere approvata dal Gran Consiglio in esito alla suddetta procedura, ma il Consiglio di Stato non dovrebbe darvi nessun seguito (messaggio n. 5608 del 14 dicembre 2004; MICHELE ALBERTINI, Sull’ammissibilità di mozioni il cui oggetto rientra nella sfera di competenza esclusiva del Consiglio di Stato, RDAT II-2003 433 segg.).

**3.** In base alla Costituzione cantonale, il Consiglio di Stato organizza ed esercita l’attività per mezzo dei Dipartimenti e delle altre istanze subordinate e dirige l’amministrazione cantonale, facendone rapporto ogni anno al Gran Consiglio (art. 69

cpv. 4 e 70 lett. d). Queste due disposizioni consacrano il principio di autodeterminazione dell'organo esecutivo nell'organizzazione della propria struttura amministrativa, che trova peraltro la sua codificazione nella legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti e la sua espressione nella facoltà di fissarne il numero, di riunirli e di variarli mediante decreto esecutivo (messaggio 4341 concernente la revisione totale della Costituzione cantonale, edizione speciale della RDAT 1995 n. 3 ad art. 69; MICHELE ALBERTINI, RDAT II-2003 437). D'altra parte, questo principio dell'autonomia organizzativa del Governo realizza anche a livello più alto quello della separazione dei poteri (art. 51 Cost. TI), che affida al Consiglio di Stato tutte le competenze governative e amministrative sul piano cantonale (MICHELE ALBERTINI, RDAT II-2003 437; DENISE BUSER, Kantonales Staatsrecht, II edizione, n. 487 segg.).

Ne consegue che, nel quadro tracciato oggi dall'art. 101 cpv. 5 LGC/CdS e di conseguenza dalla Costituzione cantonale, la proposta formulata con la mozione del 10 marzo 2014 non conferisce al Gran Consiglio la facoltà di imporre al Governo un'altra attribuzione dell'"Ufficio del lavoro" (Sezione del lavoro), togliendone la responsabilità al DFE ed affidandola ad un altro Ministro. In quanto inammissibile nella sua conclusione materiale, il Governo propone quindi di non dare alla mozione alcun seguito.

4. Fatte queste premesse di natura istituzionale, il Consiglio di Stato reputa nondimeno di dover cogliere questa occasione per sottolineare l'impegno profuso da tutto il Governo, ben prima della votazione del 9 febbraio, per combattere con i mezzi (non infiniti) di cui esso dispone contro la difficile situazione economica e occupazionale che sta attraversando anche il Ticino, per agevolare in quanto possibile l'assunzione di manodopera indigena, per arginare il cosiddetto fenomeno dei "padroncini", per disciplinare e contenere il traffico dei pendolari e per sostenere nei loro sforzi il compito che la deputazione ticinese alle Camere federali sta assolvendo. La collega Laura Sadis non si è mai sottratta agli impegni a cui il Consiglio di Stato e il DFE devono far fronte e non si può rimproverarle di essere stata inattiva proprio per conseguire nel miglior modo possibile gli scopi perseguiti.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 10 marzo 2014

## **MOZIONE**

### **Ufficio del lavoro via dal DFE**

del 10 marzo 2014

Laura Sadis è ministro delle finanze dall'aprile 2007; sono passati ormai 7 anni e da allora misure a favore dell'economia e del lavoro ticinese se ne sono viste poche e poco efficaci.

Anche in occasione dell'appena passata votazione del 9 febbraio la Direttrice del DFE si è limitata a dire che "non si può far niente per il lavoro in Ticino."

I numeri, a sostegno di questa che ormai non è più una tesi ma un dato di fatto, parlano chiaro.

Dal 2008 i disoccupati in Ticino sono aumentati di oltre il 30%. Erano infatti circa 6'000 e ora hanno superato quota 8'200. Senza calcolare quelle persone che per colpa della riforma LADI sono finite prematuramente in assistenza.

Incredibili e incomprensibili poi le posizioni espresse anche pubblicamente sulle notifiche online dei padroncini che dovrebbero essere controllate proprio dall'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro sotto la responsabilità del DFE.

È invece sotto gli occhi di tutti, ma forse non del DFE, che il numero di padroncini che varcano il confine non fa altro che aumentare.

Lasciamo perdere poi che la stessa Direttrice del Dipartimento non voglia usare l'unica arma importante a disposizione del Ticino e cioè il blocco dei ristori. Abolizione dei ristori chiesti ora addirittura dallo stesso suo partito con una petizione per l'abrogazione degli accordi del '74.

Alla luce di ciò, sicuri che sia importante per il presente e futuro del Cantone, chiediamo con la presente mozione urgente che al DFE venga tolta la responsabilità della Sezione del lavoro e che venga al più presto affidata a un ministro che abbia la voglia di fare qualcosa per risolvere i problemi dei Ticinesi.

Daniele Caverzasio

Badasci - Balemi - Bergonzoli - Bignasca A. -  
Bignasca M. - Campana - Foletti - Fraschina -  
Guerra - Lurati I. - Minotti - Ortelli - Paparelli -  
Pedroni - Ponzio-Corneo - Ramsauer - Rückert -  
Robbiani - Sanvido - Seitz